

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **49 (1907)**

Heft 13

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Un cinquantesimo glorioso — Il poema "Calliope" di Francesco Chiesa e la critica svizzera — Gli ideali della vita — Per il centenario della nascita di Garibaldi — La mostra didattica all'Esposizione di Milano, 1906 (cont.) — Educazione — Biblioteche circolanti (cont.) — Le feste di ginnastica a Locarno il 23, 29 e 30 dello scorso giugno — Necrologio sociale — In fascio — Bollettino storico della Svizzera Italiana — Piccola Posta.

UN CINQUANTESIMO GLORIOSO

Una data indimenticabile ha segnato nella Svizzera il 19 luglio del 1857, nel quale si diffuse colla velocità del telegrafo la triste notizia: *Stefano Franscini* non è più!

Il ferale annunzio partì dalla Capitale della Confederazione, dove l'eminente Ticinese copriva l'alta carica di Consigliere federale.

Non è il caso di rifare la biografia di quel nostro Concittadino; non v'ha uomo, non giovane o fanciullo, si dell'uno che dell'altro sesso, il quale non lo conosca, non sappia dire quando e dove ebbe i natali, e quanto ha operato in sua vita pel bene della patria, la quale fu ed è riconoscente al Padre dell'educazione popolare nel Ticino, al Padre della Statistica nella Svizzera.

Ma non possiamo lasciar passare in silenzio il prossimo 19 luglio, che segna il 50° anniversario della di Lui morte.

È noto che la salma di quell'uomo veramente benemerito, dopo aver riposato per anni parecchi in un Camposanto di Berna, venne trasferita in quello del natio suo Bodio.

Là, davanti al modesto monumento che lo ricorda, dovrebbero i nostri giovani recarsi in gite scolastiche, e rendendo omaggio alle sue grandi virtù, apprendere come sia dato anche a figli di oscuri abitanti del contado di farsi strada collo studio e coi buoni propositi e salire a posizioni eminenti.

N.

IL POEMA "CALLIOPE" DI FRANCESCO CHIESA e la critica svizzera.

Leggiamo nella *Semaine Littéraire* di Ginevra il seguente giudizio intorno alla splendida opera del nostro poeta, dovuto alla penna di quell'arguto ed elegante illustratore della vita nella Svizzera che è *Gaspard Vallette*:

« Ci giunge dal Ticino una bella opera poetica, calma, pura e serena, *Calliope*, poema di Francesco Chiesa, illustrato da tre finissimi disegni del fratello del poeta, il valente pittore Pietro Chiesa.

Il buon Toepfer ha, in qualche luogo, schizzato la lepida figura di un personaggio che espose in sonetti la storia romana. In verità l'idea non era poi tanto ridicola, e i *Trophées* di Heredia hanno posto in sonetti la Grecia e Roma, raccogliendo gli applausi anche dei più delicati in materia.

Il distinto poeta signor Francesco Chiesa, in questo bello e largo trittico *Calliope*, evoca a sua volta il movimento religioso dell'umanità ch'egli incarna nella *Cattedrale*, il movimento dominante e civile che personifica nella *Reggia*, e finalmente la fusione di queste due correnti ch'egli crede scorgere nel presente incivilimento della città. Le tre parti di questa nobile e magnifica trilogia poetica furono pubblicate separatamente in edizioni di lusso. Io credo di aver detto allora dell'alto valore di pensiero e d'arte che quest'opera rappresenta nella sua concezione, ma soprattutto nella sua esecuzione. Posso quindi limitarmi a felicitare il sig. Chiesa di aver condotto a buon fine la grande opera e perchè ce ne dà ora un'edizione accessibile, per formato e prezzo, a tutto il pubblico degli intelligenti.

Riunite così le tre parti in un insieme armonioso, il senso generale e l'ispirazione poetica di esse si svolge con maggior sicurezza e fanno un'impressione anche più forte e più grande. In una prefazione, piena di brio e di eleganza, il poeta ci ha dato del suo pensiero il commento più delicato e sottile che si potesse desiderare, e che vale infinitamente più di quello che potremmo tentar noi. Leggete adunque la prefazione, e soprattutto leggete il poema. Senza dubbio è questo il più bel contributo che il Ticino abbia mai dato alla letteratura italiana e a quella della Svizzera.

Salutiamolo lieti e con gratitudine.»

Gaspard Vallette.

GLI IDEALI DELLA VITA

William James non ha bisogno di presentazione. Il contributo ch'egli ha portato in questi ultimi anni alla scienza psicologica ed alla filosofia è ben noto e giustamente apprezzato nel mondo degli studiosi. Meno nota io credo la sua modesta opera spesa in favore della scuola e della educazione.

Sono ormai parecchi lustri che questo distinto psicologo americano si interessa direttamente delle questioni pedagogiche. Le conferenze tenute a diversi pubblici di maestri e di maestre sono oggi raccolte a volume e dal Dr. G. C. Ferrari rese accessibili agli insegnanti italiani col titolo « Gli ideali della vita » (1). E' un libro, com'ebbe ad esprimersi un colto insegnante mio amico, di « lieve mole e di valore assai grande, pieno di buon senso, di idee giuste, sane, ponderate ». L'autore vi ha condensato il frutto di tutta una vita di studio, di lunghi anni di ricerche condotte tra le esperienze del laboratorio e chiarite alla luce di quel grande riflettore che è l'ambiente sociale.

Il James si dimostra avantutto filosofo pratico ed ottimista. Non fa della metafisica inutile e lascia ai cervelli orientali la briga di discutere sulla realtà del mondo esterno. I tre discorsi che aprono il libro rivelano in modo caratteristico il senso di quella filosofia pluralistica od individualistica alla quale egli conclude ne' suoi *Saggi di filosofia popolare*. Il rispetto per la « sacra individualità » di ciascuno ne è il corollario più diretto; e questo principio fondamentale della democrazia, che in tempi di suffragio universale come i nostri, può parere alquanto frusto, acquista per bocca del James nuova vitalità. Meritevole sempre d'essere vissuta è la vita, e ricca di valori e di significazioni può riuscire anche là dove, considerata dal nostro punto di vista esterno ed insensibile, ci appare un impasto di volgarità e di nonsensi.

Per ogni individuo c'è un usignuolo che canta da' reconditi del suo essere e in ciò sta appunto l'essenza comune e il segreto di tutte le esistenze. Sbagliano i romanzieri che cercano la realtà nella nuda pittura veristica delle cose; il vero realismo è quello dei poeti che ce le presentano quali gli uomini le hanno sempre percepite, legate ad un sentimento, ad un ideale...

Una cecità naturale vela a noi il senso intimo della vita

(1) Torino — F.lli Bocca.

altrui. Tale cecità è deplorabile. Se qualche cosa di malvagio esiste nella questione del lavoro di cui tutti soffriamo, questa malvagità « consiste soltanto in ciò che una metà dei nostri compatrioti chiude interamente gli occhi di fronte al significato interiore della vita dell'altra metà ». Le persone ricche non conoscono il povero e la sola qualità che comunemente il povero attribuisce al ricco è una vile libidine di lusso, di orgie parassitiche. La stessa cecità è la radice di tutti gli errori stupidi e cruenti di cui i reggitori dei popoli han fatto vittime i loro soggetti. « La prima cosa da imparare nel commercio delle persone è quella di non tagliare la via ai modi peculiari che ciascuno ha di essere felice... Nessuno (vale la pena di sottolineare) dovrebbe presumere a cuor leggero di saperli giudicare. La pretesa di dettare dogmi è la causa del maggior numero delle ingiustizie e delle crudeltà umane ».

Nella politica internazionale lo stesso principio è oltremodo fecondo di conseguenze. L'imperialismo, che sotto le parvenze d'una pretesa missione civilizzatrice e d'una ipotetica superiorità etnica nasconde le egoistiche brame conquistatrici e sfruttatrici, trova in esso la più categorica condanna.

Ma soprattutto esso ha un alto valore pedagogico. Il modo di considerare il soggetto educando, è sempre il medesimo: guardarlo sinteticamente attraverso un'atmosfera di simpatia. Ed a riprodurre simpaticamente nella immaginazione degli educatori la vita mentale dell'allievo, il James intende costantemente.

Indipendente da ogni teoria di scuola, libero da dogmi vecchi e nuovi, rifugge dal considerare il ragazzo come un assieme di processi distinti, e lo presenta com'è, quella specie di unità attiva, ribelle alle meticolose costruzioni dell'analisi psicologica enormemente delicata e complessa; in parte predestinato, per l'altra libero e plasmabile.

L'A. cerca di ridurre il meccanismo psichico alla massima semplicità. La coscienza: ecco il fatto fondamentale ne' processi psichici. Egli la paragona ad una corrente continua ove tutto confluisce, portante una successione apparentemente disordinata di stati, di onde, di campi di conoscenza, di sentimento, di desiderio, di deliberazione. Nel passare e nel ripassare e nelle mutazioni di questi campi di coscienza consiste la vita interiore. L'autore non spinge più oltre l'analisi del fatto psichico, preferendo un tutto vago sì, ma immune da miscele d'ipotesi. Seguono

splendidi capitoli intorno alle finalità dell'educazione, sulla necessità delle reazioni, il potere inibitorio e il suo sviluppo, le reazioni congenite od istinti, l'abitudine, l'associazione considerata come abitudine ne' processi pensanti e senzienti, l'interesse, l'attenzione, la memoria e la volontà. E' - in succinto - il quadro completo della psicologia pedagogica.

Degne di considerazione poi, per chiunque segua un po' da vicino il movimento pedagogico odierno, le parole che W. James rivolge ai maestri inquieti del soffio di novità e di riforme risvegliatosi in questi ultimi anni negli istituti educativi americani. « Voi, egli dice, siete stati gettati in un'atmosfera di indeterminatezze le quali hanno servito molto a fuorviarvi più che ad illuminarvi... Non esiste una nuova psicologia degna di questo nome: non c'è altro che la vecchia psicologia, quella che cominciò ai tempi di Locke, più una piccola parte di fisiologia del cervello e degli organi dei sensi, e la teoria dell'evoluzione con alcuni lievi miglioramenti nella tecnica introspettiva, che per la maggior parte è senza valore per i maestri ». La psicologia giova perchè limita il campo delle esperienze ed insegna ad esercitare un controllo più rigoroso su noi stessi; e l'ottenere, mercè le due visuali della scienza e della osservazione empirica, una veduta stereoscopica del soggetto, è bella cosa indubbiamente. Ma « affermo che voi commettete un grande, un grandissimo errore pensando che la psicologia, perchè è la scienza delle leggi della mente, sia qualcosa da cui voi possiate dedurre programmi definiti e schemi e metodi di insegnamento di utilità immediata per gli usi della scuola...

« Meno che mai poi dovete, come insegnanti, ritenere parte del vostro dovere quella di contribuire alla scienza psicologica e di fare, in modo sistematico e di proposito, delle osservazioni psicologiche ».

Quanto esplicito ne' giudizi, altrettanto è chiaro e semplice nella forma. Le conferenze sono dettate con un tono paternale, senza apparato di formole, senza fronzoli; così alla buona direi quasi, come conviensi ad educatori del popolo: con quella calma che è indizio di sincerità grande e che allo scienziato deriva dalla logica dei fatti e dall'armonia delle leggi. Il libro ricorda l'aureo volumetto di Jules Payot: *Aux instituteurs et aux institutrices*, d'indole meno scientifica di questo, ma non meno istruttivo.

Per il centenario della nascita di Garibaldi

CAPRERA

Tace, fra l'urlo dei marosi e i fischi,
del vento assidui, l'arido isolotto
aspro di rocce e folto di lentischi.

Pende rinchiuso e immobile, il canotto
dell'Eroe marinaro, mentre invano
lo chiama il ritmo dell'insonne fiotto.

Langue il poco orto a cui andò la mano
redentrica dei popoli. La bianca
casetta è muta sul pendio montano.

Vuota è la breve casa a cui s'abbranca
qualche vilucchio, ch'Ei piantò, sfiorito
come le acacie che il libeccio stanca.

E il vento batte l'urna di granito
dove egli dorme all'ombra di due pini,
solo col suo divin sogno infinito.

* * *

Solo con le stelle
seguitò il mare il suo perpetuo inno,

quest'inno di fulgori e di procelle
che nei silenzi narrano la storia,
cantan la gloria del divin ribelle,

del placido signor della vittoria
del Dittatore che, schiantato un trono,
qui rifuggiasi ad obliar sua gloria.

E quando Francia
sanguinò pesta dal caval d'Arminio,

quando gli ulani dalla lunga lancia
abbatteron d'un colpo con l'Impero
l'Imperatore dalla smorta guancia,

anche una volta uno squillo guerriero
da Caprera sonò, saltò in arcione
anche una volta il vecchio cavaliere;

e alla testa de' suoi, contro il cannone
di Moltke e il vento che brumal si sferra
dai freddi Vosgi, si lanciò a Digione;

e d'italico sangue l'altrui terra
insanguinando ancor per l'altrui gloria
pugnò per Francia l'ultima sua guerra,
vinse per Francia l'ultima vittoria.

La Mostra Didattica all'Esposizione di Milano 1906

Monografia.

Continuaz. v. N. 11.

Siccome però l'azione è molteplice e varia, così dovrebbe essere rappresentata da una serie di figure. Anche il Sistema Metrico vedemmo illustrato in questo modo. Bella la serie di scomposizione dei solidi, ottimo l'insegnamento delle frazioni mediante circoli, aste girevoli, le quali svelano anche il senso delle proporzioni nell'alunno.

In una vetrina appartata erano esposti i libri in uso nelle scuole italiane. Si ebbe agio di esaminarne alcuni (1). Modici e sobri, ci piacquero assai perchè offrivano tra altro il beneficio di essere composti sezione per sezione, e per la piccola mole facilmente assimilati dagli allievi che devono aver fatto al termine dell'anno il libro di lettura, vera e propria sostanza intellettuale. Noi pensammo con tristezza al malinconico fiorire di volumoni nella didattica cantonale, guizzanti come meteore fugaci nelle mani del fanciullo, e mandammo un sentito pensiero agli aerei, piccoli libri di lettura dei nostri avi.

Per l'insegnamento del canto notammo dei cartelloni con canzoncine scritte su grande e semplice calligrafia musicale. I canti, per lo più patriottici, possono essere intonati dal maestro, e invece che col *diapason* con cetra, i di cui elementi facili ponno essere subito appresi. (Ore di ricreazione delle quali i docenti dovrebbero approfittare per imparare un'arte utile nella scuola: pittura, o disegno, o musica).

Accennando alle lezioni di cose parlammo dello sviluppo che l'insegnamento concreto o sensoriale ha preso in Italia. I principî scientifici sono anche ivi come da noi esciti dall'ambito delle viete formule ed entrati per mezzo di necessarie semplificazioni nell'animo dell'allievo attraverso ai sensi. Si vanno nei centri or-

(1) Il lettore potrà consultare i seguenti libri usati nella Penisola: Letture intuitive — Abbaco intuitivo — Popolo minuscolo (Paravia) — Libro di Lettura (Angelo Zacconea) — Libricino per imparare a leggere e a scrivere (Luigi Rossi) — Primo libro di scuola secondo il metodo delle parole normali (Rempeaud) — (Prof. Antonio Ambrosini): Insegnamento della lingua, Firenze — Osservare e ragionare.

ganizzando per le scuole degli splendidi Musei didattici, e dico splendidi, non già perchè appaiano tali dalla raccolta di oggetti ermeticamente chiusi in quattro vetrine, ma perchè questi oggetti vengono distribuiti agli allievi, i quali tengono la copia del catalogo del proprio Museo, chiedono l'oggetto per un'epoca determinata, lo esaminano, lo osservano, lo assimilano negli intervalli di riposo. Ma perchè ciò possa accadere, il maestro ingegnoso saprà da una rozza materia prima far saltar fuori un apparecchio che può essere un pendolo meccanico, una pompa premente ed aspirante, delle bilancette, una sfera di Gravesande, locali classificazioni zoologiche, cartoni portanti favole illustrate, materiale improvvisato dalle allieve, cassette botaniche, in cui ogni fanciullo mette per proprio conto una pianta disseccata che il maestro classifica. Così il museo è l'anima scientifica del maestro unita all'attività dell'allievo; il fanciullo sa che lui pure ha contribuito a creare tutto ciò che di bello è là dentro e darà allora, perchè quella sarà anche cosa sua, una piccola moneta onde comperare ciò che l'ingegnosità del docente non può creare, supponiamo il Grafono elementare, lo stereoscopio di cui ammirammo edizioni economicissime. Per questi musei vedemmo pure organizzati libretti per la consegna e la restituzione del materiale, allo stesso modo che in certi Comuni si pratica, per rendere garante il fanciullo colla propria firma del materiale gratuito a lui dal Comune stesso consegnato.

La scuola rurale di *Uboldi* espone un museo rurale con relativo programma d'insegnamento. Questi musei, creati da insegnanti col concorso dei loro allievi e dei genitori, mettono alla portata delle masse rurali, piuttosto deficienti dal punto di vista dell'educazione, tutto ciò che può parlare ai loro occhi, alla loro intelligenza, al loro cuore; fanno conoscere ai coltivatori, specie mediante la sezione agricola, tutto quanto ha rapporto colla vita dei campi; insegnano loro quanto numerose possono essere le offerte ricchezze del loro territorio.

Questi musei segnalano alle masse rurali quelle che le hanno precedute nell'ambiente, aumentano la loro fiducia in sè stesse e nell'avvenire, dando loro l'idea più completa di quello che è stata e che è ancora la loro località. Essi affezionano le popolazioni campagnuole al loro territorio e per conseguenza impediscono ai giovani di andare ad ingrossar la pletora degli emigranti. Contribuiscono ad arricchire il Museo scolastico con delle unità di-

stratte alle proprie collezioni, per stabilire confronti e porgere così materia ad animate lezioni oggettive. Il concorso dei genitori stessi all'elaborazione dei Musei rurali sarebbe assolutamente istruttivo e moralizzatore. Lo spirito di osservazione si svilupperebbe presso gli uni e gli altri per mezzo di tali musei, i quali permettono loro di risalire all'origine dei fatti rappresentati (1).

Tra i Musei scolastici è da notarsi alla Mostra quello di *Aiello*. Era rappresentato anche un interessante programma di Biblioteche circolanti per la città di *Torino*. Catalogo di libri aurei per lingua e semplicità di stile — edizioni economiche — numerizzati e controllati dal maestro e dall'allievo sui libretti di consegna; figurava nel catalogo l'abbonamento a qualche interessante giornale per fanciulli. Ma di questo soggetto importantissimo si parlerà in uno studio più ampio dell'Educatore.

In quanto al lavoro manuale, dalla Mostra si comprendeva sempre più in tutti i paesi del mondo che va mettendo profonde radici. Il materiale, organizzato come da noi, non merita una speciale descrizione; invece meritano d'essere qui riportate alcune riflessioni che il Dottor Giuseppe Padovani esponeva al Congresso, in merito a detto lavoro:

« In una scuola dove sia organizzato il lavoro manuale, il giovane impara a rispettare il lavoro, rivela le sue attitudini manuali e si prepara al futuro apprendissaggio. Questo gli sarà altamente proficuo onde egli diventerà buon operaio con grande utile suo e della Patria. Sarebbe utile che ci fosse in ogni scuola primaria un laboratorio d'arte di falegname intagliatore per rivelare le attitudini individuali e preparare il fanciullo alla vita dell'operaio. » (2)

Vedemmo vicino la scrittura dritta e l'inclinata, studiate in grandi album, nei loro primi elementi, con annesso uno studio critico di cui ritenemmo il seguente pensiero: « La scrittura inclinata, che affatica meno l'arto superiore destro in genere, e la mano in particolare, obbliga l'allunno ad accomodare diversamente l'occhio destro da l'occhio sinistro, specie in fine di riga; la scrittura verticale, che rispetta le esigenze dell'asse visivo, affatica di soverchio i muscoli del braccio, obbligando il gomito ad

(1) D. Meunier al Congresso Didattico di Milano.

(2) Vedi Programma della Scuola di Tournefort a Parigi.

un numero grandissimo di spostamenti. Il reale pericolo non è già riposto nell'uno o nell'altro metodo di scrittura, ma nel modo di usarne e di abusarne». (1)

Il medico nelle scuole acquista coi nuovi provvedimenti altissima importanza. A Padova vedemmo costituito l'ufficio del dottore nelle scuole stesse; per mezzo delle sempre più approfondite dottrine sperimentali, il maestro diventa alleato ed avanguardia del medico; quest'ultimo si gloria di migliorare il fisico nel luogo ove si sviluppa il morale, e nei corpi insegnanti delle rispettive condotte porta col lume di conferenze, di tabelle murali sulla profilassi scolastica, l'aiuto efficace dell'opera sua.

« Sì », dice il dottor *Giuseppe Badaloni* in una relazione-programma annessa: « occorre l'intervento del medico della scuola; non di quel sanitario il di cui ufficio fu istituito con la fondazione della scuola Popolare, al quale incombeva soltanto il dovere di attendere alla profilassi delle malattie trasmissibili, ma di un medico specializzato nella materia, dotato di particolari studi e forte di osservazioni sperimentali che gli consentano di valutare e controllare autorevolmente, spesso, periodicamente e con tutti i mezzi che la scienza possiede, lo stato di salute fisica, quello della crescita somatica e psichica, e dell'adattamento dell'organismo alle necessità della vita sociale e particolarmente agli obblighi che essa impone dal punto di vista della cultura intellettuale ».

(Continua)

TERESINA BONTEMPI

EDUCAZIONE

Come e quanto sia necessario conoscere il carattere del fanciullo da educare, principalmente in questo secolo di nervosismo, di passioni esagerate, di impressioni emozionanti, chiaramente lo dimostrano i fatti.

Al tempo beato dei nostri avi un fanciullo non si sarebbe suicidato per un esame mal riuscito — questi sono tristi privilegi del millenovecento, e parrebbe ridicolo quasi l'occuparsene, se non fosse cosa tanto desolante.

Chi potrà mai immaginare la gran disperazione che spinge un fanciullo a simile estrema, chi comprenderà il dramma occulto di quel cuoricino che dispera dell'avvenire, e si toglie la vita, quando ancora di questa nulla conobbe?

E tutto perchè? Di chi la colpa? se non dei genitori che cre-

(1) Mutelet — Education Moderne (1906).

dono render saggio un bambino, assetato d'affetto, coll'eccessiva severità. Perchè non ne studiarono il carattere, le tendenze, le inclinazioni; compito facile con un po' di buona volontà, principalmente nella famiglia. Più arduo e più lungo, ma non impossibile, ne sarà lo studio pel maestro, non avendo egli, il fanciullo, sott'occhio che nelle ore di scuola; ma il bambino ancora non apprese l'arte di simulare e non può, come i grandi, nascondere e neppur velare il suo vero carattere.

In poco tempo se ne conosceranno le inclinazioni, condizione tanto necessaria, in quanto che da essa dipende la buona riuscita dell'educazione.

Gli indifferenti che occorre stimolare, i timidi: paurosi che una parola intimorisce, che un nulla avvilitisce, poveri infelici, ai quali dobbiamo insegnare a non lasciarsi abbattere da piccole contrarietà, stimolare il loro coraggio, apprendere loro a lottare. Rintuzzare la superbia nei vani persecutori e superbi, caratteri antipatici, fanfaroni, poi, che se rare volte impongono sono tenuti per lo più uomini dappoco.

Non mostratevi più sapienti o più buoni di quello che siete veramente: o non si crederà nè alla vostra sapienza nè alla vostra bontà.

Nelle mani dei fanciulli è l'avvenire non solo della patria, ma dell'umanità tutta. Occorre quindi educare il bambino in modo che sia ben compreso dell'idea che l'esclusività non giova alla felicità sua, nè a quella dei suoi simili, che sappia qual danno può arrecare un atto inconsiderato e soprattutto impari ad essere padrone di sè.

Abituato a riflettere il fanciullo non agirà più sotto l'influenza della passione momentanea, improvvisa, e non avremo più a deplorare la resa dei vinti della vita col suicidio, sommamente biasimevole, perchè gli uomini sono obbligati aiutarsi a vicenda ed obblighi hanno pure verso la società; e vile, per non dir peggio, è chi volontariamente rinuncia alla parte di gioia e dolori che la vita gli offre; e barbaro, degno dei bruti, chi per qualunque causa agli altri la toglie.

Lasciamo pure al fanciullo le sue illusioni che ne abbelliscono l'esistenza, ma non rinviamo il più piccolo ciottolo dal suo cammino, o si troverà attonito, sbalestrato di un tratto nel mondo senza esservi preparato, ed allora i grandi scoraggiamenti, le infelicità, i suicidi; non apprese a lottare!

Trovò tutto liscio, tutto bello, ed alla prima avversità schiacciato, senza forza alcuna per rialzarsi. Da piccino una promozione mancata... giovinetto un amore contrariato...

Non riusciremo certo senza un po' di fatica, ma chi ben comincia, fece già molto, ed un buono e non errato principio sarà efficacissimo per il proseguimento della nostra opera veramente umanitaria, dalla quale dipende l'avvenire dei figli nostri che noi stessi faremo o vincitori o vinti.

Edvige Preda.

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

Soluzione ideale

Continuazione vedi N. 11.

L'attuale biblioteca cantonale risponde allo scopo che la legge e la consuetudine le fissarono. Ma la vita intellettuale che espande è molto poca, e limitata quasi esclusivamente alla città di Lugano. Non è una biblioteca popolare. Trasformarla in biblioteca pubblica cantonale a cui i cittadini di tutti i 264 Comuni del Ticino possano ricorrere per avere in lettura, con limitatissima spesa — la postale —, libri istruttivi e dilettevoli, dovrebbe formare la preoccupazione dell'Autorità, più che non la spesa annua, relativamente considerevole, che richiederebbe.

Lo stanziamento d'una decina di migliaia di franchi nel *budget* cantonale non è tale da spaventare. E' evidente che l'attuale biblioteca cantonale dovrebbe subire più d'una modificazione venir riorganizzata in modo semplice e pratico.

Trattandosi dell'«ottimo», anzi di un'utopia, per ora, ci limitiamo ad un semplice schizzo generico.

Lo Stato decreta la trasformazione ed estensione del detto istituto e sopporta le relative spese. L'amministrazione della biblioteca è affidata ad una speciale Commissione governativa ed a un apposito personale.

La Commissione sorveglia l'andamento generale e decide, in uno colla direzione, degli acquisti, tenendo anche calcolo dei desideri del pubblico.

La Direzione s'occupa dell'ordine interno e dirige il catalogo e la distribuzione ai lettori.

I libri sono prestati a domicilio, dietro semplice ricevuta sopra apposito formulario; i lettori possono ritirarli personalmente, oppure farli spedire per posta. Per ottenere un libro, se la persona non è conosciuta, occorre la presentazione o del sindaco, o di un municipale, o del maestro, o della maestra, o del parroco del Comune: chi presenta garantisce sia la buona conservazione delle opere chieste, sia la puntuale restituzione.

Le opere rare o di valore artistico o bibliografico non sono prestate che eccezionalmente.

Il Direttore deve possedere una vasta coltura e grande tatto pratico, siccome gli è riservato il giudizio, caso per caso, di prestare o meno certe pubblicazioni.

Ma la tariffa postale riuscirà di qualche ostacolo. La spedizione gratuita non è concessa, e non è possibile accollarla allo Stato: e 50 centesimi di porto — andata e ritorno — per due o tre libri, sono tanti!

Vi ha un rimedio. La Biblioteca Nazionale a Berna, ottenne per i suoi lettori — sparsi in tutta la Svizzera — ve n'ha qualcuno anche nel Ticino — una tassa ridotta. Il Consiglio federale, in data 18 marzo 1904, decise che tutte le spedizioni della Nazionale godano della tariffa postale degli stampati d'abbonamento. Il porto, andata e ritorno, d'un pacco non superiore ai due chilogrammi *costa solo 15 centesimi*.

L'associazione dei bibliotecari svizzeri si agita, da qualche tempo in qua, per ottenere la medesima facilitazione per tutte le biblioteche pubbliche.

La Commissione della Nazionale appoggia questo movimento, anzi nel suo 8° rapporto annuale (periodo 1903-1904), dal quale togliamo questa informazione, fa voti perchè: « tutte le altre biblioteche pubbliche della Svizzera siano messe in istato di beneficiare della stessa riduzione, e ciò onde le ricchezze intellettuali del nostro paese, così disseminate, si trovino sempre maggiormente a portata di tutto il pubblico. »

Premesso che la quasi totalità delle collezioni della Biblioteca Nazionale sono in tedesco od in francese, la maggioranza dei ticinesi non può usufruirne. Vi ha una apparente ingiustizia, solo apparente però; essendo lo scopo di detto istituto quello di raccogliere tutto quanto si pubblica nella Nazione; se il Ticino è piccolo e di lingua italiana, e vi si pubblicano pochi libri, nessuno, o quanto meno la Biblioteca Nazionale, non ne ha colpa.

Richiamando questo fatto al Consiglio federale, dimostrando l'immenso bisogno che si sente di diffondere e facilitare la lettura e per essa l'istruzione generale, non crediamo sussista dubbio alcuno che annuisca, fosse anche in via eccezionale, ad accordare alla Biblioteca pubblica popolare ticinese la detta tassa postale ridotta.

La Società ticinese degli Amici dell'Educazione del popolo, dal canto suo, potrebbe concorrere ad alleggerire le spese di porto, lasciando che il lettore paghi per ogni invio solo 10 centesimi, assumendosi essa stessa il 5 centesimi complementare. Favorirebbe così la spedizione di 2 mila pacchetti, di almeno 5000 libri, un movimento ragguardevolissimo per i primi anni.

Oltre alla compilazione di un ben ordinato catalogo, suddiviso per materie, l'istituto dovrebbe, un paio di volte all'anno, annunciare i nuovi acquisti o mediante supplementi, o comunicandone la lista ai periodici.

Questa soluzione di interesse generale e di profitto per tutti, acquistandosi le simpatie dei volonterosi, farebbe sì che a poco a poco, si riuscisse a riunire tutte le opere, tantissime e di un valore storico altamente considerevole, che dal 1800 in poi videro la luce nel Ticino.

Allora sarebbe giunto anche il momento di aggiungervi, non fondervi, la « Biblioteca Patria ».

(*Continua*)

FELICE GIANINI

Le feste di ginnastica a Locarno il 28, 29 e 30 dello scorso giugno

Riuscirono splendidamente, malgrado il tempo incostante. Interessantissimi gli esercizi delle numerose sezioni che presero parte ai diversi concorsi, e numeroso il pubblico intervenuto a godere degli attraenti spettacoli.

Oratori delle feste i signori cons. Rinaldo Simen, cons. Dr. Alfredo Pioda, avv. Mario Raspini, avv. G. B. Rusca e sindaco Fr. Balli. Tutti applauditissimi.

Specialmente interessanti furono le cerimonie della consegna della bandiera magnifica, regalata dalle signore locarnesi alla Società di ginnastica (oratore per solenne circostanza il sig. Dr. Alfredo Pioda) e l'inaugurazione della nuova palestra ginnastica. Oratore il sig. Rinaldo Simen, il quale, colla parola sempre calda d'affetto patriottico seppe anche stavolta suscitare i cari entusiasmi d'un tempo. Il discorso del sig. Francesco Balli, pronunciato alla cantina la sera del giorno 30, fu pure applauditissimo.

NECROLOGIO SOCIALE

Ing. FRANCESCO PIANCA

L'ing. Francesco Pianca, di Cademario, era membro della Società Demopedeutica dal 1862.

Unomo di eletta intelligenza e lavoratore indefesso s'era in breve tempo aperta una brillante carriera. Ultimamente spendeva la sua attività nella costruzione della ferrovia della Valle Maggia,

il cui esercizio avrà principio fra poche settimane. Era capo del secondo riparto, Maggia-Bignasco.

Ma il povero ingegnere non assisterà al trionfo dell'opera alla quale aveva dedicato tutto sè stesso. L'inaugurazione, che sarà una festa per tutta la Valle, non la vedrà, egli che dorme lontano nel modesto camposanto della sua Cademario; ma il pensiero di quanti lo conobbero ed ebbero agio di apprezzarlo volerà certo a lui in questi giorni e porterà alla sua fossa solitaria l'espressione della riconoscenza.

Ai funerali di lui, ch'ebbero luogo a Cevio pronunciò l'elogio funebre il sig. avvocato Florindo Respini, sindaco di quel Comune, il quale ne ricordò principalmente l'opera spesa in pro della Valle, e quale direttore del secondo riparto.

Alla tumulazione a Cademario dissero sentite e commoventi parole in lode dell'Estinto i signori avv. Riccardo Staffieri e maestro Attilio Jennini.

Sulla sua tomba anche il nostro fiore.

GASPARE FRANZONI

Chi aveva occasione, come noi, di percorrere, tra le 8 e le 9 del mattino, la via di Locarno che da Piazza San Francesco mette in Via Croce, indubbiamente incontrava, fosse d'inverno o di estate, per tempo bello o brutto, un ometto di statura men che media, dal volto roseo e sorridente, incorniciato da una barbetta bianca di lunghezza immutabile, al quale non avrebbe dato, ancora in questi ultimi tempi, più di 60 anni. Invece aveva già varcato il 77°. Spegnevasi il 7 dello scorso giugno tranquillamente, serenamente, come tranquilla e serena era stata tutta la sua vita interamente dedicata al lavoro. L'aveva passata si può dire dal principio alla fine nella sua diletta Locarno, dalla quale a malincuore si allontanava, tutta la sua attività dedicando al bene del Comune.

Fu per ben quarant'anni segretario comunale, e adempiva le sue mansioni con tale rettitudine da meritarsi molteplici elogi anche dai suoi avversari politici. Fu pure per molti anni amministratore dell'Asilo infantile e del Congresso Borghese. Negli ultimi suoi anni, e fino alla sua morte, fu direttore-amministratore dell'Ospedale «La Carità» che ne piange la perdita come una grave sciagura.

Di principii inflessibilmente liberali, era però rispettosissimo delle altrui opinioni. Di carattere mite e affabile e nella conversazione piacevole.

Di lui e de' suoi meriti disse sulla sua tomba egregiamente il dott. Alfredo Pioda.

Era membro della Società degli Amici dell'Educazione Popolare dal 1862.

Vale!

IN FASCIO

Venerdì, 19 corrente, si compie il 50° anniversario della morte del nostro grande concittadino Stefano Franscini.

— L'avvenimento più interessante di questi ultimi tre mesi nel campo della coltura è pur sempre la pubblicazione di *Calliope* di Francesco Chiesa, il nostro poeta, gloria nostra. — (Egisto Cagnoni e C., Società Editrice «Avanguardia», Lugano). In altra parte del giornale riportiamo il giudizio di *Gaspard Vallette*.

— La benemerita Società dei maestri ticinesi «La Scuola», tenne la sua riunione anormale il 23 dello scorso giugno a Pontetresa. Numerosi gl'intervenuti e importanti le trattande di cui ebbe ad occuparsi. Molti i soci nuovi proposti ed accettati. Le nostre congratulazioni coi migliori auguri.

— Con vivo dispiacere apprendiamo che l'egregio sig. Dr. Giovanni Censi, direttore della Normale, ha rassegnato le sue dimissioni, e che furono accettate.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

N. 1-5 gennaio-maggio.

Sommario. — Una cronaca inedita dell'Ospizio sul Gottardo (continuaz. e fine) — Un antico giacobino parroco in Val di Blenio (Alessandro Brunetti) — Elogi di Landfogti urani — Due nuove iscrizioni del Cantone Ticino — Chi ha dipinto il «Giudizio Universale» nella chiesa di Carona — I podestà di Bellinzona sotto i Visconti — Ancora della battaglia d'Arbedo — Documenti inediti per il conte Werner di Homberg ed altri condottieri in Lombardia — Catalogo dei documenti per la istoria delle Prefetture di Mendrisio e pieve di Balerna, dall'anno 1500 circa all'anno 1800, tratti dall'archivio Torriani in Mendrisio ed ordinati cronologicamente dal sac. Edoardo Torriani (*continua*). — Varietà: *Un Bellinzonese amico di Leonardo da Vinci?*; *Taddeo d'Imola*; *Per i signori di Ornavasso*; *Bibliografia di Guglielmo Tell*; *Relazioni tra Uri ed il Ticino*; *Un Valmaggese parroco di Bürglen*; *Un poeta vernacolo piemontese originario svizzero?* — Cronaca: *Scoperte archeologiche*; *Castello e Museo di Locarno*; *Restauro a San Lorenzo di Lugano*; *Palazzo municipale e «Villa Elia» a Bellinzona*; *Per Jacopo Morelli*; *Per Vincenzo Vela*; *Necrologio*; *Esposizione di giornali ticinesi*; *Dizionario di dialetti ticinesi*; *Calliope* — Bollettino bibliografico.

PICCOLA POSTA

Sig. A. T., Lugano: Ricevuto, bene; d'accordo.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Guide Milano-Lucerna

Locarno e Alpi Ossolane.

Premio semigratuito ai nostri abbonati.

Annunciamo che sono ancora in vendita degli esemplari della splendida ed utilissima *Guida Milano-Lucerna*, uscita coi tipi del nostro stabilimento, per cura dei signori Brusoni-Colombi. Più che guida, è una minuziosa e fedele storia-descrittiva di tutti i paesi, di tutte le superbe regioni che si estendono dalla metropoli lombarda al lago dai Quattro Cantoni, compreso il nostro paese, i suoi pregi artistici e storici, le sue bellezze, le sue ricchezze naturali.

Scritta in più che 600 pagine, legate in elegante volume, detta storia descrittiva è arricchita di 24 tavole topografiche illustrative e di più che un centinaio di fotografie, tali da mettere sotto gli occhi vive, anche per chi non le conosce, la meraviglie che sono comprese nel viaggio da Milano a Lucerna, strada per strada, paese per paese, valle per valle.

Agli abbonati dell'*Educatore* la cederemo, come dono semigratuito, al prezzo di soli fr. 2 invece di fr. 5.

Compilata in tre lingue, noi la daremo, a scelta, in italiano, in francese o in tedesco, come ne possiamo anche dare singole parti staccate per le regioni di *Locarno* (fr. 0,75 invece di fr. 2) e delle *Alpi Ossolane* (fr. 1,—, invece di fr. 3,50); *Die drei Oberitalienischen Seen* (fr. 1,50 invece di fr. 4).

Giovane professore tedesco, che parla anche francese ed italiano, cerca un **POSTO DI VACANZA** presso un professore italiano, per perfezionarsi nella lingua.

Indirizzarsi sotto **E. H.** all'Amministrazione dell'*Educatore* in Bellinzona.

Pubblicazioni Scolastiche :

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4^a Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUEI - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.^a ediz.^o migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

LINDORO REGOLATTI

Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IV^a ediz.^o 1905.

Prezzo Cent. 80.

G. MARIONI, Isp.^e scol.^o

Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

Prezzo Cent. 80.

Rivolgersi allo **Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi**, Bellinzona

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA ≡≡≡

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo di d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc., dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907

CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: CONS. R. SIMEN — *Vice-Presidente:* DR. ALFREDO PIODA — *Segretario:* ISP. GIUSEPPE MARIANI — *Membri:* Direttrice M. MARTINONI e Maestro ANGELO MORANDI — *Supplenti:* Direttore G. CENSI, AVV. A. VIGIZZI e Maestra BETTINA BUSTELLI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Prof. ACHILLE FERRARI — Commiss^o FRANCHINO RUSCA — AVV. A. RASPINI ORELLI,

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

Altri periodici editi dalla
S.A. Stabilimento Tipo-Litografico, Bellinzona

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.

SERIE III — ANNO XL.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXIX. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

Il Dovere

anno XXX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre, 6,50; trimestre, 5,50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Lecture Domenicali

Supplemento letterario quindicinale (gratuito per gli abbonati del *Dovere*). Anno I. Abbonamento per la Svizzera, fr. 2.—

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVII. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Svizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della Domenica

anno XIV, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 5.— l'anno. Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIV, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2,50; Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno II. — Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 3

La Ragione

organo della Società Liberi Pensatori Ticinesi. Anno VI. Esce ogni giovedì — Abbonamento annuo in Svizzera fr. 4.—, semestre fr. 2.—, trimestre fr. 1,50. — Estero, spese postali in più.